**Chi è l'avvocato Li Gotti che ha denunciato Meloni**

La premier lo descrive come politico vicino a Prodi ma non è proprio così. “Fu Di Pietro a segnalarmi come sottosegretario nel Prodi II e non il Professore", conferma Li Gotti.

“Il procuratore della Repubblica Francesco Lo Voi, lo stesso del fallimentare processo a Matteo Salvini per sequestro di persona, mi ha appena inviato un avviso di garanzia per i reati di favoreggiamento e peculato in relazione alla vicenda del rimpatrio del cittadino Almasri, presumo al seguito di una denuncia che è stata presentata dall'avvocato Luigi Li Gotti, ex politico di sinistra molto vicino a Romano Prodi". La premier Giorgia Meloni, in un video social, ha reso pubblica la notizia del suo primo avviso di garanzia. Insieme a lei, l’hanno ricevuto anche il sottosegretario Alfredo Mantovano, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e quello della Giustizia Carlo Nordio. Tutto parte dalla denuncia, appunto, depositata venerdì scorso dall’avvocato Li Gotti, che Meloni appella come “amico di Prodi”. Rispondendo ad HuffPost, Li Gotti rigetta questa definizione: “Non avevo rapporti con Prodi, militavo in Italia dei Valori. Ero solo offeso dalle menzogne” sul caso di Almasri, il torturatore libico rilasciato dall’Italia nonostante la richiesta d’arresto della Corte penale internazionale.

Crotonese, nato a Mesoraca nel ’47, Li Gotti è un noto avvocato penalista. Ha seguito molti processi di mafia e difeso alcuni noti pentiti, da Tommaso Buscetta a Totuccio Contorno fino a Giovanni Brusca. Come racconta, ha smesso di fare politica attiva nel 1975, "quando ho iniziato a occuparmi, come difensore, della strage di Piazza Fontana”. Al tempo, poiché aveva la tessera del Movimento sociale italiano (il partito, tra l’altro, di cui è erede la destra di Fratelli d’Italia), c’erano state polemiche da parte dei dipendenti della banca dell'agricoltura in cui era scoppiata la bomba nel 1969. Quando ha iniziato il processo, Li Gotti era segretario di federazione e consigliere comunale dell'Msi. Per questo motivo, smise di interessarsi alla politica attiva per diversi anni. Al tempo Li Gotti, infatti, militava nel Msi perché era vicino alla sinistra nazionale, di cui era capo l’onorevole cosentino Luigi Filosa, di tendenze socialiste. Li Gotti, pur facendo parte del partito di Giorgio Almirante, non si sentiva di destra, anzi si definisce tutt'oggi di sinistra, seppure "mai vicino a Romano Prodi”.

Nella sua vita da avvocato, Li Gotti si è dedicato ad altri casi giudiziari celebri. Negli anni Settanta si è trasferito a Roma con la famiglia. Qui si è laureato in giurisprudenza e ha esercitato l’attività forense. Ha rappresentato, tra le altre cose, i familiari del maresciallo Oreste Leonardi nel processo Aldo Moro e ha tutelato la famiglia del commissario Luigi Calabresi. È stato anche l’avvocato difensore nel processo per i fatti della Diaz a Genova. Più di recente, ha difeso i parenti delle vittime del naufragio di Cutro.

Dopo un primo abbandono dalla politica attiva (anche se ha ricevuto fino al 1998 la tessera di Alleanza nazionale, il partito di destra nato dopo la svolta di Fiuggi e guidato da Gianfranco Fini), Li Gotti è tornato nell’agone parlamentare aderendo ad Italia dei Valori, nel 2002, come responsabile alla giustizia. È stato, quindi, sottosegretario alla giustizia del governo Prodi II. “Fu Antonio Di Pietro a segnalarmi e non Prodi", conferma Li Gotti. Dello stesso avviso è Clemente Mastella: “So che era un uomo di Di Pietro”, dice ad HuffPost. Tanto che poi, caduto il governo, divenne senatore di Italia dei Valori, venendo eletto in Emilia-Romagna. Anche ***Sandra Zampa,*** senatrice del Partito democratico e da sempre vicina al Professore, ha smentito la vicinanza tra i due: ''Tra Li Gotti e Romano Prodi non vi è stata nessuna amicizia o conoscenza particolare, tanto è vero che non hanno più avuto rapporti dal 2008. Anche stavolta Meloni, con le sue ossessioni, ha sbagliato bersaglio''.

Insomma, a sentire l’avvocato Li Gotti, la premier “sbaglia” a definirlo un amico di Prodi. L’attacco di Meloni sembrerebbe, però, un attacco politico intentato dalla sinistra: “Venerdì scorso ho fatto una denuncia solo come cittadino, perché ritengo che davanti a un mandato di cattura della Cpi bisognasse prendere una posizione e, invece, c’è stata inerzia totale”. “Il governo – continua Li Gotti – sapeva. Il ministro Piantedosi non poteva non sapere avendolo espulso, con tanto di aereo di ritorno”. Per l’avvocato al centro dell’attacco meloniano, insomma, non ci sono finalità politiche, ma giudiziarie. Li Gotti si è detto “infastidito” che l’Italia rimandasse indietro un boia e quindi ha sporto denuncia.